





Area Tematica n. 3

Formazione permanente e continua per tutti

VEDERE DOCUMENTO PREPARATORIO PAG. 23-28

1 – PER INQUADRARE IL TEMA

-  La fede è un cammino progressivo che abbraccia tutto il percorso della vita della persona, e ha bisogno di essere alimentata per crescere continuamente. Diviene quindi fondamentale accompagnare la necessità della formazione per tutti e per sempre rendendo operativa e concreta questa consapevolezza. Le nostre comunità si sono molto concentrate sulla iniziazione cristiana dei fanciulli, diviene ora necessario recuperare proposte formative anche per anziani e adulti; per le famiglie, per i giovani. Ciò richiede di potenziare il coordinamento e la programmazione delle iniziative di evangelizzazione e catechesi, secondo logiche intergenerazionali e di accompagnamento alla fede che facciano emergere il volto di Dio che può essere raccontato oggi, specialmente ai giovani.
-  Una comune constatazione registra che gli adulti sotto i 50 anni sono scarsamente presenti nella vita delle nostre parrocchie. Si rende necessario elaborare una riflessione su come rievangelizzare queste persone che hanno abbandonato la dimensione di comunità ma che spesso si riaffacciano alla vita della Chiesa nel momento in cui i sacramenti dei figli li riconducono a un contatto con la parrocchia. È emersa la consapevolezza che questa circostanza si delinea come una occasione importante per proporre percorsi che motivino gli adulti ad una nuova conversione, alla riscoperta della propria fede, ad un più intenso incontro con la comunità cristiana. (Da Sviluppi diocesani 2022)
-  Utilizzare le opportunità offerte dai “riti di passaggio” come un momento di “primo annuncio” a chi si riaccosta alle celebrazioni in particolari occasioni nelle quali ne sentono il bisogno: nascere, sposarsi, accompagnare figli e nipoti alla prima comunione e alla cresima, lasciare questo mondo... (Da Sviluppi diocesani 2025)
-  La formazione cristiana deve inevitabilmente radicarsi sulla Parola di Dio. Le nostre comunità sono interpellate a rimettere la Parola al centro degli itinerari formativi. Le esperienze di Lectio divina nei tempi liturgici forti, di gruppi del Vangelo nelle case, di gruppi di lettura condivisa del Vangelo domenicale, si sono rivelate percorsi formativi efficaci oltre che attraenti. (Da Sviluppi diocesani 2024 e 2025)

- ✚ Il documento di Sintesi della III Assemblea sinodale nazionale, al n.43. afferma: Le Chiese locali in Italia sono chiamate ad accompagnare i battezzati nelle diverse fasi della vita, prospettando itinerari formativi differenziati, a partire da una rinnovata attenzione a giovani e adulti, valorizzando in particolare i passaggi di vita; a rinnovare le proposte per l’Iniziazione cristiana di bambini e ragazzi, superando quanto oggi appare segnato da linguaggi e modalità obsolete e riaffermando ciò che è essenziale per una educazione alla vita cristiana personale e comunitaria, alla preghiera, al servizio; a promuovere una formazione integrale, continua, condivisa, in particolare per coloro che hanno responsabilità educative nei confronti di altri fedeli (genitori, operatori pastorali laici e ministri ordinati, insegnanti, religiosi/e). Il coraggioso rilancio formativo a cui le proposte di questa seconda parte del documento rimandano è essenziale per avviare processi trasformativi in una Chiesa sinodale.

2- CI SONO PROPOSTE?

Alcune domande per far emergere “buone pratiche” e “proposte attuative”

- a. In quali campi dovrebbero essere formati i laici? In quali campi dovrebbero essere formati i presbiteri? Su quali temi ci si deve formare insieme?
- b. Come si può favorire la “centralità della Parola” nell’impegno formativo? Che aiuto ci aspettiamo dai nostri sacerdoti? E dagli Uffici Pastorali?
- c. Il tema della “Iniziazione cristiana” di bambini, ragazzi e giovani è più che mai sentito negli scenari attuali in cui non ci possiamo illudere che le nuove generazioni ricevano una educazione religiosa già solo a partire dal contesto (che oggi non è più cristiano). C’è anche un problema di linguaggi... Ci sono “buone pratiche” che si possono replicare? Quale formazione specifica sarebbe utile ai catechisti?
- d. Come si può “rievangelizzare” quella fascia di adulti che hanno abbandonato da tempo la dimensione della comunità, ma che si riaffacciano nel momento in cui chiedono i sacramenti per i figli? Ci sono “buone pratiche” che si possono replicare? Quale formazione specifica sarebbe utile a catechisti ed animatori degli adulti?
- e. Come si possono utilizzare le opportunità di annuncio offerte dai “riti di passaggio”?
- f. Qual è il ruolo che l’appartenenza a movimenti ed associazioni ecclesiali può giocare per la formazione delle coscienze e il protagonismo missionario negli ambienti di vita?